

FIDEL CASTRO

*“domani sarà
troppo tardi.”*

DISCORSO ALL'ONU
12 GIUGNO 1992

a cura di Paolo Imperio

I NUOVI
BIANCIARDINI

L'UNICA RIVOLUZIONE POSSIBILE È LA RIVOLUZIONE PERMANENTE

(Luciano Bianciardi)

All'inizio-inizio furono gli opuscoli che dai primi anni '70 per tutto il decennio divulgarono, grazie a Stampa Alternativa, diritti civili fino ad allora sconosciuti. Poi la seconda Stampa Alternativa degli anni '80: libri di qualità e sorprendenti a prezzi popolari per rivendicare un nuovo modo di fare editoria. E a cavallo degli anni '90, spinti dall'indignazione per un mondo editoriale alle soglie dello sfacelo e per coinvolgere un popolo di lettori smarriti, i libri MILLELIRE affermarono rivolta e riscatto. Al loro declino, dovuto a una concorrenza subdola e soprattutto all'accettazione acritica di leggi che mascheravano la crisi di un mercato sull'orlo del baratro, lasciarono il posto ai BIANCIARDINI, libri fuori dal circuito librario al costo di UN CENTESIMO (ALMENO). Un'idea di rivoluzione editoriale e culturale permanente con l'obiettivo dichiarato di riscrivere tutte le stramaledette regole del mercato, che però dovette fare i conti con la crisi tra i due ideatori. Ora, e per il prossimo futuro, quella stessa idea di libri per una rivoluzione editoriale permanente riprende fiato a partire dalla rete, dove saranno leggibili, scaricabili e diffondibili gratuitamente dal sito di Strade Bianche, per riproporsi su carta, 4 titoli alla volta, grazie alla complicità dei lettori per la diffusione militante e per la ricerca di nuovi testi provocanti. Ecco il senso, lo spirito dei NUOVI BIANCIARDINI, ancora dedicati allo scrittore più caustico, visionario e rivoluzionario del '900.

I NUOVI BIANCIARDINI
sono un'idea di Marcello Baraghini
con la collaborazione di Claudio Scaia
www.stradebianchelibri.com/nuovi-bianciardini

INTRODUZIONE

È il 1992, dal 3 al 14 giugno a Rio de Janeiro, convocata dalle Nazioni Unite, si svolge una Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo. La prima di altre iniziative sullo stesso tema, che si svolgeranno negli anni a venire.

Alla Conferenza parteciparono 172 governi e 108 capi di Stato o di Governo, 2.400 rappresentanti di organizzazioni non governative, le ONG, con oltre 17.000 adesioni di individualità ed Istituti. La Conferenza ebbe una grande eco nell'opinione pubblica planetaria dell'epoca. Il 25 dicembre 1991 con la fine dell'Unione Sovietica, il motore della Storia alimentato da tesi, antitesi e sintesi, si era fermato. A detta di alcuni, non ci sarebbero state più le guerre. Nella stasi del presente, altri stavano cominciando a rendersi conto, forse, proprio dell'incombenza del presente, cioè del fatto che il Pianeta era diventato stretto e le sue risorse insufficienti a soddisfare i bisogni di tutti, almeno nelle modalità estrattive, produttive, distributive e di consumo che dal Paleolitico fino ad allora, si erano manifestate attraverso un'operosità concettualmente immutata, di cui infine ci si stava accorgendo... e ci si stava accorgendo di come l'Ecosistema antropico si stesse trasformando in maniera da non essere più in grado di sostenere, di lì a poco, la sopravvivenza della specie umana.

Il fatto che gli ecosistemi abbiano proprie dinamiche

di trasformazione e rispettino proprie logiche ricche di interconnessioni spesso di non facile comprensione, e siano del tutto autonomi nella propria ricerca di equilibrio, non può tuttavia impedire all'intelligenza, una volta capite le cause della dissoluzione degli ecosistemi, di provare ad estinguere tali cause attraverso una volontà. Né tale volontà può impedirsi, trovando ostacoli alla propria realizzazione a causa di proprie contraddizioni, di risolvere le contraddizioni che le impediscono di manifestarsi. Contraddizioni che, detto in breve, restano circoscritte dalle evidenze del "dire" e del "fare" della volontà stessa, in breve... dalla coerenza.

Tutti insieme dunque, in quella Conferenza, si sarebbero dovute trovare le modalità che avrebbero permesso di mettersi d'accordo per organizzare le cose in modo che non potessero nuocere all'Umana specie stessa. Poiché se non si fossero presi provvedimenti, il rischio di una non lenta estinzione sarebbe divenuto presto il nuovo presente. Questa era la ragione per la quale ci si era riuniti quel giorno a Rio de Janeiro.

Durante quelle giornate, attraverso i vari interventi, vennero analizzati: i modelli di produzione delle merci in rapporto allo smaltimento dei materiali tossici e nocivi che ne derivavano, la necessità del reperimento di energie alternative per sostituire il combustibile fossile ritenuto responsabile del cambiamento climatico globale, la trasformazione dei sistemi di pubblico trasporto al fine di ridurre le emissioni nocive e di razionalizzarne i

percorsi in maniera tale da rendere gli spostamenti più coerenti. Fu evidenziata la crescente scarsità di acqua che si andava osservando non solo a livello locale ma anche globale.

L'esito fu la stipula di un trattato, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change* – UNFCCC o FCCC) conosciuto anche come “Accordi di Rio”. Per il momento non-vincolante, ma con il quale le parti firmatarie si impegnavano ad adottare in appositi incontri successivi, dei protocolli che avrebbero definito i limiti delle obbligatorietà da adottare per gli Stati, al fine di dare delle risposte alle problematiche avanzate dai vari relatori.

Forse il più noto dei protocolli che negli anni successivi vennero ratificati, è quello adottato nel 1997 a Kyōto, mentre il più recente è l'Accordo sul clima di Parigi sottoscritto il 12 dicembre 2015.

Sappiamo che si stanno estinguendo 200 specie animali e vegetali ogni giorno, che: la Terra sta vivendo una nuova estinzione di massa, la sesta della sua storia... per dirlo in breve. Stupisce perciò quanto poco la maggioranza silenziosa, divenuta urlante grazie ai social, si curi degli obiettivi comuni per evitare la propria e l'altrui estinzione. Eppure se ne parla! Resta il non avere un'esperienza diretta di quanto sta avvenendo, a permettere ancora di non sentirsi parte in causa, di escludere il collegamento diretto tra i propri comportamenti individuali e gli effetti

collettivi che ne risultano. Ma poi, anche se ne è una conseguenza, stupisce ancor di più quanto venga mal compresa la modalità del perseguimento di tali obiettivi, una volta delineata in termini politici, cioè in comportamenti istituzionalizzati volti a chi non abbia preso ancora coscienza in via spontanea. Stupisce invece meno, come tali comportamenti organizzati in maniera comunitaria, cioè regolamentati per conoscenza e condivisione, vengano osteggiati nel loro perseguimento, e come ne vengano invertite le logiche attraverso narrazioni il cui giovamento torna ad esclusivo svantaggio della maggioranza delle individualità. Cionondimeno, come in altre e per altre occasioni dimostrato, assistiamo ad orgogliose manifestazioni egoiche espletate le quali, alla fine, anche l'ultimo degli idioti riesce a sentirsi parte.

Forse aiuta comprendere – siamo in un sistema capitalistico su base consumistica – che per interventi orientati al cambiamento ecosostenibile, da condividere con i membri distratti di una comunità, si debba per necessità ricorrere a provvedimenti facilmente recepibili, che sono oggi la sintesi di elaborazioni politiche improntate a schemi di vantaggio economico per chi agisce per la riduzione di gas serra e in prospettiva di ecosostenibilità. Quando per necessità si debba agire in termini di immediata attuabilità, può dunque risultare coerente un meccanismo improntato alla distribuzione o alla redistribuzione di valuta locale secondo i principi noti ai Sistemi Monetari di riduzione delle emissioni (*Emissions*

Reduction Currency Systems – ERCS), l'utilizzo cioè sia della leva fiscale che del miglior prezzo al dettaglio per orientare i consumi in maniera ecosostenibile. Comprensibile sì, ma accettabile nella misura dell'equilibrio capace di rendere sia una maggiore remunerazione per il produttore che un minor costo per il consumatore, ma anche una riconversione sistemica che tenga conto di equilibri geopolitici non da poco.

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, quattro generazioni di quindicenni si sono succedute nella richiesta di Bellezza, erano gli anni '60, gli anni '70, gli anni '90, era il 2005, momenti importanti fatti anche di tanta ingenuità e di forte repressione. Oggi siamo alla quinta generazione, quella del 2020. Ragazze e ragazzi dalle idee chiare, nelle loro richieste non solo "clima", ma anche "produzione sostenibile" ed "equa distribuzione delle risorse". Un movimento planetario ben informato, intelligente, interconnesso, non ancora alla prova della repressione, della droga selvaggia, del terrorismo né dell'illusione capitalista. Oggi i quindicenni rimproverano gli inermi e propongono soluzioni, svegliano le coscienze, ma non tutte. Chiedono un ricambio generazionale contro cui si sta scagliando denigrazione e astio delle vecchie mummie dai cervelli putrefatti che si nutrono del proprio ego.

Paolo Imperio

**DISCORSO PRONUNCIATO
DAL COMANDANTE IN CAPO
FIDEL CASTRO RUZ
A RIO DE JANEIRO DURANTE LA
CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE
SU ECOSISTEMA E SVILUPPO,
IL 12 GIUGNO 1992**

Sig. Presidente del Brasile, Fernando Collor de Mello;

Sig. Segretario Generale delle Nazioni Unite, Butros Ghali;

Eccellenze:

Un'importante specie biologica corre il rischio di sparire per la rapida e progressiva liquidazione delle sue condizioni naturali di vita: l'uomo.

Ora prendiamo coscienza di questo problema quando è quasi tardi per impedirlo.

È necessario segnalare che le società consumisti-

**DISCURSO PRONUCIADO
POR EL COMANDANTE EN JEFE
FIDEL CASTRO RUZ
EN RIO DE JANEIRO EN LA
CONFERENCIA DE NACIONES UNIDAS
SOBRE MEDIO AMBIENTE Y DESARROLLO
EL 12 DE JUNIO DE 1992**

Sr. Presidente de Brasil, Fernando Collor de Mello;

Sr. Secretario General de Naciones Unidas, Butros Ghali;

Excelencias:

Una importante especie biológica está en riesgo de desaparecer por la rápida y progresiva liquidación de sus condiciones naturales de vida: el hombre.

Ahora tomamos conciencia de este problema cuando casi es tarde para impedirlo.

Es necesario señalar que las sociedades de con-

che sono le fondamentali responsabili dell'atroce distruzione dell'ecosistema. Sono nate dalle antiche metropoli coloniali e dalle politiche imperiali che, a loro volta, hanno generato il ritardo e la povertà che oggi colpiscono l'immensa maggioranza dell'umanità. Con solo il 20% della popolazione mondiale, consumano i due terzi dei metalli ed i tre quarti dell'energia prodotti nel mondo. Hanno avvelenato i mari e i fiumi, hanno inquinato l'aria, hanno indebolito e perforato la cappa di ozono, hanno saturato l'atmosfera di gas che alterano le condizioni climatiche con effetti catastrofici che incominciamo già a soffrire.

I boschi spariscono, i deserti si estendono, migliaia di milioni di tonnellate di terra fertile vengono inondate ogni anno dal mare. Numerose specie si estinguono. La sovrappopolazione e la povertà conducono a sforzi disperati per sopravvivere, anche a costo della natura. Non è possibile incolpare di questo i paesi del Terzo Mondo, colonie ieri, nazioni sfruttate e saccheggiate oggi da un ordine economico mondiale ingiusto.

sumo son las responsables fundamentales de la atroz destrucción del medio ambiente. Ellas nacieron de las antiguas metrópolis coloniales y de políticas imperiales que, a su vez, engendraron el atraso y la pobreza que hoy azotan a la inmensa mayoría de la humanidad. Con solo el 20 por ciento de la población mundial, ellas consumen las dos terceras partes de los metales y las tres cuartas partes de la energía que se produce en el mundo. Han envenenado los mares y ríos, han contaminado el aire, han debilitado y perforado la capa de ozono, han saturado la atmósfera de gases que alteran las condiciones climáticas con efectos catastróficos que ya empezamos a padecer.

Los bosques desaparecen, los desiertos se extienden, miles de millones de toneladas de tierra fértil van a parar cada año al mar. Numerosas especies se extinguen. La presión poblacional y la pobreza conducen a esfuerzos desesperados para sobrevivir aun a costa de la naturaleza. No es posible culpar de esto a los países del Tercer Mundo, colonias ayer, naciones explotadas y saqueadas hoy por un orden económico mundial injusto.

La soluzione non può essere impedire lo sviluppo di coloro che più ne hanno bisogno. La realtà è che tutto ciò che oggi contribuisce al sottosviluppo ed alla povertà costituisce una flagrante violazione dell'ecologia. Decine di milioni di uomini, donne e bambini muoiono ogni anno nel Terzo Mondo in conseguenza di questo, più che in ognuna delle due guerre mondiali. Lo scambio ineguale, il protezionismo ed il debito estero aggrediscono l'ecologia e propiziano la distruzione dell'ecosistema.

Se si vuole salvare l'umanità da questa autodistruzione, bisogna distribuire meglio le ricchezze e le tecnologie disponibili sul pianeta. Meno lusso e meno sperpero in pochi paesi affinché si abbia meno povertà e meno fame su gran parte della Terra. Non più trasferimenti al Terzo Mondo di stili di vita ed abitudini di consumo che rovinano l'ecosistema. Rendiamo più razionale la vita umana. Applichiamo un ordine economico internazionale giusto. Utilizziamo tutta la scienza necessaria per uno sviluppo sostenibile senza in-

La solución no puede ser impedir el desarrollo a los que más lo necesitan. Lo real es que todo lo que contribuya hoy al subdesarrollo y la pobreza constituye una violación flagrante de la ecología. Decenas de millones de hombres, mujeres y niños mueren cada año en el Tercer Mundo a consecuencia de esto, más que en cada una de las dos guerras mundiales. El intercambio desigual, el proteccionismo y la deuda externa agreden la ecología y propician la destrucción del medio ambiente.

Si se quiere salvar a la humanidad de esa auto-destrucción, hay que distribuir mejor las riquezas y tecnologías disponibles en el planeta. Menos lujo y menos despilfarro en unos pocos países para que haya menos pobreza y menos hambre en gran parte de la Tierra. No más transferencias al Tercer Mundo de estilos de vida y hábitos de consumo que arruinan el medio ambiente. Hágase más racional la vida humana. Aplíquese un orden económico internacional justo. Utilícese toda la ciencia necesaria para un desarrollo sostenido sin contaminación. Páguese la deuda ecológica y

quinamento. Paghiamo il debito ecologico e non il debito estero. Scompaia la fame e non l'uomo.

Quando le supposte minacce del comunismo sono sparite e non rimangono più pretesti per guerre fredde, corse agli armamenti e spese militari, che cosa impedisce di dedicare immediatamente queste risorse a promuovere lo sviluppo del Terzo Mondo e a combattere la minaccia di distruzione ecologica del pianeta?

Cessino gli egoismi, cessino gli egemonismi, cessino l'insensibilità, l'irresponsabilità e l'inganno. Domani sarà troppo tardi per fare ciò che avremmo dovuto fare molto tempo fa.

Grazie.

no la deuda externa. Desaparezca el hambre y no el hombre.

Cuando las supuestas amenazas del comunismo han desaparecido y no quedan ya pretextos para guerras frías, carreras armamentistas y gastos militares, ¿qué es lo que impide dedicar de inmediato esos recursos a promover el desarrollo del Tercer Mundo y combatir la amenaza de destrucción ecológica del planeta?

Cesen los egoísmos, cesen los hegemonismos, cesen la insensibilidad, la irresponsabilidad y el engaño. Mañana será demasiado tarde para hacer lo que debimos haber hecho hace mucho tiempo.

Gracias.

“Un’importante specie biologica corre il rischio di sparire per la rapida e progressiva liquidazione delle sue condizioni naturali di vita: l’uomo.[...]

Rendiamo più razionale la vita umana. Applichiamo un ordine economico internazionale giusto. Utilizziamo tutta la scienza necessaria per uno sviluppo sostenibile senza inquinamento. [...]

Cessino gli egoismi, cessino gli egemonismi, cessino l’insensibilità, l’irresponsabilità e l’inganno. Domani sarà troppo tardi per fare ciò che avremmo dovuto fare molto tempo fa”.



le STRADE BIANCHE
di STAMPA ALTERNATIVA